

CAF ACLI
Consulenza e Assistenza Fiscale per Dipendenti e Pensionati
Mod.: ISEE - 730 - UNICO - RED
Acli Service Enna s.r.l.
Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 511267
www.caf.acli.it

Settegiorni

dagli Erei
al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

Patronato Acli ENNA
Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini
Per la difesa dei tuoi diritti, rivolgiti a noi, Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi
Sede Prov.le: Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 38216
www.patronato.acli.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno III n. 12 Euro 0,80 Domenica 29 marzo 2009
Redazione: Via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - Tel. Fax 0935/680331 ~ email settegiorni@diocesiarmerina.it
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

NISCEMI



Inaugurato l'ospedale ora occorrono le attrezzature e il personale

di Salvatore Federico

2

GELA

Più di duemila famiglie ricorrono ai servizi sociali per vivere

di Totò Sauna

3

PIETRAPERZIA

Chiusi i corsi Ciofs, 50 ragazzi per strada

di Gina Sanfilippo

5

VITTIME DELLA MAFIA



In marcia a Napoli il sindaco Crocetta e una delegazione di giovani studenti

di Giuseppe Fiorelli

8

EDITORIALE

Big G ci spia? Una invasività senza limiti

Dopo i guai con la Commissione europea, ora Google dovrà cavarsi d'impaccio anche dalle Autorità garanti della privacy sotto la cui lente d'ingrandimento è finito il nuovo servizio di mappe on-line interattivo Mountain View: Street View.

Quando Google Street View è stato lanciato il 25 maggio del 2007, era possibile visitare virtualmente soltanto 5 città (Denver, Las Vegas, Miami, New York City e San Francisco), ma il servizio ha comunque incontrato un grande successo. Bastava un pc e un collegamento ad Internet per visitare virtualmente le città, non solo delle mappe in rete dunque, ma una vera e propria navigazione tra le strade, i palazzi, i negozi e i monumenti delle città "scansionate". L'offerta dei tour virtuali in tre dimensioni si è ampliata molto velocemente. Il 7 agosto dello stesso anno si sono aggiunte anche San Diego, Los Angeles, Houston e Orlando. Il 9 ottobre Philadelphia, Phoenix, Pittsburgh, Portland, Tucson, Chicago (e il suo sobborgo Naperville) hanno allungato la lista ed il 10 dicembre del 2007 altre 7 città: Boston, Providence, RI, Detroit, Minneapolis-Saint Paul, Indianapolis Dallas-Fort Worth. Una crescita rapidissima che in poco più di un anno ha fatto sbarcare il servizio anche nel vecchio continente, il 2 luglio 2008 la macchina di Google ha seguito il Tour de France attraverso i Paesi attraversati dalla corsa ciclistica, varcando anche il confine italiano fino a Cuneo.

Con la crescita del successo, cresce anche il numero delle città coperte dal servizio. Al momento sono 25 le città italiane presenti in Street View: Roma, Milano, Firenze, Como (insieme a parte del lago), Perugia, Palermo, Pisa, Torino, Taranto, Vicenza, Caltanissetta, L'Aquila, Pescara, Bologna, Lodi, Genova, Udine, Parma, Arezzo, Livorno, Napoli (compresa la costiera amalfitana), Bari, Reggio Calabria, Cagliari e Catania. Ma Google sta proseguendo la mappatura anche delle piccole cittadine. In questi giorni la macchina è stata vista percorrere le strade di Pietraperzia.

Con il successo anche le polemiche non hanno tardato ad arrivare. Le auto con le quali Big G "invade" le città per fotografarle nei minimi dettagli, non ritraggono soltanto luoghi ed edifici ma anche persone che vanno a lavoro, che si incontrano al bar o portano il cane a passeggio. È il Grande Fratello in versione moderna?

Forse non per come lo immaginava Orwell, ma certo l'invasività dello strumento è forte. La cronaca racconta che le foto di Google Street View hanno aiutato la polizia svizzera in un'indagine dell'antidroga: gli agenti avevano già individuato due possibili indiziati, due contadini, sui quali però non si avevano prove a sufficienza ed ecco venire in aiuto Big G. Un episodio con un lieto fine, ma indicatore chiaro di un problema al quale Google, per il momento, ha dato risposta implementando l'algoritmo che automaticamente oscura volti e targhe delle automobili, ma sarà sufficiente?

Antonio Rita

Papa in Africa. Miopia e parzialità dei media

Un viaggio di enorme portata, una tappa fondamentale del cammino di evangelizzazione che può segnare una svolta profonda per i cristiani d'Africa, un segno tangibile di speranza per chi spesso vive in condizioni disperate. Molte altre ancora, senza timore di eccedere, potrebbero essere le definizioni per inquadrare nella sua giusta dimensione il viaggio di Benedetto XVI nel continente africano. Attraverso la luce della Parola, il Santo Padre ha affrontato le questioni nodali della situazione africana, chiamando il mondo intero a un'attenzione e a una mobilitazione che consentano di affrontare fenomeni radicati e drammatici: la sistematica discriminazione delle donne e le conseguenti violenze innumerevoli a cui sono sottoposte, la stregoneria che ancora prevede sacrifici umani e spesso rende i bambini capri espiatori di credenze distorte, la povertà e la fame che seminano morte e costringono le popolazioni al limite della sopravvivenza, l'Aids che ancora non si riesce a sconfiggere e che continua a mietere vittime.

Quali tracce ha lasciato in noi il cammino di Benedetto XVI nel Continente nero in questi giorni? Per averne un riverbero, naturalmente, ci siamo dovuti affidare ai media - televisione e giornali soprattutto. E naturalmente i media hanno riproposto i soliti cliché di larga presa sul pubbli-

co ma di scarso rispetto della verità dei fatti. A parte le consuete eccezioni rappresentate dalle testate di ispirazione cattolica, l'informazione ha cavalcato con clamore la questione relativa all'uso del profilattico per combattere l'Aids, in seguito a una frase detta dal Papa durante un'intervista realizzata dai giornalisti che lo accompagnavano in aereo nel viaggio di andata.

La domanda riguardava la posizione della Chiesa sul modo di lottare contro questa malattia, spesso considerata "non realistica e non efficace". La risposta del Santo Padre è stata riportata dai media come esempio di una crociata antistorica e ottusa della Chiesa contro l'uso del profilattico e questo è bastato a suscitare un vespaio di polemiche tanto urlate quanto infondate nei presupposti. Lettori e ascoltatori hanno così assistito alla solita guerra fra opposte tifoserie e, soprattutto, al travisamento di quanto effettivamente detto dal Pontefice su un tema così delicato. Sarebbe bastato riportare correttamente e integralmente le parole di Benedetto XVI per spegnere alla base ogni polemica.

Ecco, nella sua semplicità, la risposta testuale del Papa: "Direi che non si può superare questo problema dell'Aids solo con i soldi. Sono necessari, ma se non c'è l'anima che li sappia applicare, non aiutano. Non si può superare con la distribuzione di preservativi: al contrario, aumentano il problema. La soluzione può essere



solo una, duplice: la prima, una umanizzazione della sessualità, cioè un rinnovo spirituale e umano che porti con sé un nuovo modo di comportarsi l'uno con l'altro; secondo, una vera amicizia anche e soprattutto per le persone sofferenti, una disponibilità, anche con sacrifici, con rinunce personali, per essere con i sofferenti. E questi sono i fattori che aiutano e che portano con sé anche veri e visibili progressi".

Questa è la difesa acritica e anacronistica di una dottrina vetusta o la risposta che darebbe chiunque sia dotato di buon senso, anche al di là delle convinzioni religiose? Eppure i media hanno avuto gioco facile nel decontestualizzare la frase del Santo Padre dalle premesse e dal discorso generale in cui si collocava, per spararla nei titoloni e darla in pasto a chi aspet-

ta solo un pretesto per attaccare il presunto antistoricismo della Chiesa di Benedetto XVI. Uno spazio minore è stato dedicato alle altre questioni importantissime, che il Pontefice ha affrontato sia nella famigerata intervista che durante i numerosi discorsi, omelie e messaggi di questi giorni: la crisi economica mondiale che sui più poveri ha i suoi effetti peggiori, la situazione specifica della Chiesa africana, il futuro di quel continente e del mondo intero, le nuove necessità della fede. Le parole del Papa su questi argomenti travalicano di gran lunga le possibili polemiche sull'uso del preservativo, argomento sul quale il Santo Padre non ha fatto altro che ribadire la posizione da sempre assunta dalla Chiesa. Su tutti questi argomenti e sui molti altri (tra cui, appunto, la diffusione

dell'Aids), il Papa ha riaffermato la necessità assoluta di un recupero del fondamento etico in ogni dimensione della vita. A livello personale innanzitutto, poi negli ambiti specifici dell'educazione, della politica, dell'economia, della gestione globale delle risorse. Ma le tracce riportate dai media hanno dato l'idea di un cammino completamente diverso.

L'obiettivo dichiarato del viaggio di Benedetto XVI era "rendere testimonianza a Cristo e incoraggiare i popoli africani a essere se stessi in una convivenza giusta e pacifica": non si può dire che non sia stato centrato in pieno. Quale è stato, invece, lo scopo dei media che si sono impegnati a raccontare questo viaggio in maniera miope e parziale?

Marco Deriu



NISCEMI È morto a 59 anni dopo mesi di lotta contro il tumore. L'affetto dei suoi scout Don Cannizzo, una vita per l'educazione

Il 20 marzo a Niscemi chiude gli occhi alla scena di questo mondo il sacerdote Carmelo Cannizzo. Grande commozione ha destato la notizia non solo a Niscemi, ma in tutta la diocesi non solo per la notorietà di don Carmelo, impegnato a livello regionale con l'Agesci, ma anche per le sue doti umane e sacerdotali. La città si è stretta attorno alla sua bara durante il rito delle esequie presieduto dal vescovo

con la presenza di 40 sacerdoti nel santuario della Madonna del Bosco.

Don Carmelo è nato ad Enna il 21 novembre 1949. La sua storia di fede e di crescita verso il sacerdozio è maturata nella chiesa madre di Enna e nell'ambito del gruppo Agesci Enna 1 di cui fece parte a 17 anni. Si è laureato in matematica all'università di Catania ed ha dedicato parte della sua vita

all'insegnamento. Lo studio della matematica l'ha aiutato a leggere anche il libro della natura e a riconoscere la presenza del mistero di un Dio provvidente. Nel settembre del 1991 all'età di 42 anni, dopo aver assolto il compito di assistere i genitori anziani e ammalati, diceva il suo "ecommi" a colui che lo aveva chiamato alla sua sequela e

continua in ultima

NISCEMI Dopo trent'anni ha aperto il nuovo "Suor Cecilia Besarrocco"

Inaugurato l'ospedale

È stata una festa.

Quella delle grandi occasioni, degli eventi "storici". Con la banda musicale, le autorità al completo e il popolo esultante. Dopo trent'anni dalla posa della prima pietra, il nuovo ospedale "Suor Cecilia Besarrocco" apre i battenti, per offrire una sanità più degna a una comunità di quasi trentamila anime. Presenti all'evento le massime autorità provinciali. In prima fila, anche il vescovo della diocesi armerina, mons. Michele Pennisi, assieme alle autorità cittadine. E al di là dalle transenne, il popolo plaudente, felice di assistere in massa all'inaugurazione del "suo" ospedale: quello stesso popolo che si era defilato al momento della lotta e dei cortei di protesta, indetti dall'amministrazione comunale contro la "Sanità negata ai Niscemesi".

Il direttore sanitario del 'Basarocco', Franco Cori ha fatto gli onori di casa, ringraziando tutto il personale che si è generosamente adoperato perché il trasloco dalla vecchia struttura alla nuova avvenisse nel più breve tempo possibile, per limitare i disagi all'utenza. "Abbiamo un ospedale - ha detto



Il manager ausl Failla, il s. te. Fronte, il vescovo Pennisi, il presidente Federico e il sindaco Di Martino

Cori - nuovo e funzionale, degno delle migliori cliniche private. Spero che i niscemesi sappiano rispettarlo come cosa propria". Il primo cittadino ha ricordato quanti si sono adoperati per l'apertura del nuovo ospedale e che ora non ci sono più: suor Cecilia Besarrocco, splendida figura di suora infermiera; il sindaco Totò Liardo, che tanto ha lottato con occupazioni e scioperi della fame; e un vecchietto semianalfabeta, Giuseppe Blanco, anonimo cittadino autoproclamatosi difensore civico ante litteram, anch'egli prodigatosi con raccolta di qualche centinaio di firme per il nuovo padiglione, la cui consegna veniva continuamente fissata e poi regolarmente dilazionata.

Di Martino ha ricordato i morti benemeriti, ma ha omesso di

citare i vivi. E non è mancata la polemica. Giuseppe Maida, il "cittadino qualunque" che da trenta mesi incessantemente ha organizzato proteste di ogni genere, catene umane, sit-in tenda, fino a passare la notte di Natale di due anni fa nella piazza antistante all'assessorato regionale alla Sanità di Palermo, assieme all'amico Rosario Ristagno, presidente della Proci, è stato dimenticato. Lui, che ha raccolto su una petizione popolare di ben 13 mila firme, consegnata poi personalmente al Presidente della Repubblica. Un cittadino dall'alto senso civico, che meritava almeno una menzione, nel giorno della passerella generale.

Il manager dell'Ausl Failla ha promesso che l'ospedale, oltre a locali efficienti, avrà attrezzatura all'avanguardia. Rossana Interlandi, direttore generale dell'Assessorato regionale al territorio e ambiente, ha portato i saluti del presidente Raffaele Lombardo e dell'assessore Massimo Russo, evidenziando che siamo "all'alba di un nuovo sistema sanitario". Infine, il vescovo Michele Pennisi ha invocato la benedizione di Dio sulla nuova struttura.

Dopo il taglio del nastro, la popolazione con le autorità ha visitato la nuova struttura, definita da tutti "un vero gioiello".

Niscemi ha avuto il contenitore, ossia il nuovo ospedale, ma ora occorre anche il contenuto. "Con una sola ala non si può volare". Ammoniva uno striscione degli alunni del terzo Circolo didattico, i quali hanno voluto mandare un messaggio alle autorità sanitarie: con la sola nuova "ala" ospedaliera la sanità niscemesi non può decollare; occorrono attrezzature moderne e personale medico e paramedico in numero adeguato. In questo senso, il direttore sanitario Cori e il manager Failla, nei loro interventi, lasciano ben sperare. È stato promesso che a breve la radiologia sarà dotata di apparecchiature diagnostiche di alto livello, con la dotazione di un tavolo radiologico telecomandato e di un mammografo digitale di ultima generazione. Con quest'ultimo strumento, l'ospedale di Niscemi potrebbe tornare a essere di nuovo leader nel comprensorio nella prevenzione del tumore alla mammella.

Giornalista del Mediterraneo

Scade il 30 marzo il termine utile per partecipare al 1° concorso internazionale "Giornalista del Mediterraneo", evento patrocinato dalla presidenza del Parlamento Europeo e dalle ambasciate di Turchia, Grecia, Svezia. "L'obiettivo del concorso - spiega Tommaso Forte, giornalista, presidente dell'associazione 'Terra del Mediterraneo' e ideatore del concorso - è quello di coinvolgere i giornalisti della carta stampata e della televisione, oltre che gli allievi delle scuole di giornalismo e delle facoltà universitarie che si occupano di comunicazione in tutta Europa, con particolare interesse per quei paesi che si affacciano sul Mediterraneo". Il bando è possibile scaricarlo sul sito www.terradelmediterraneo.it e informazioni al 346/8262198.

Il concorso si articolerà in sette sezioni: tutela dei minori; politica estera e internazionale; ecomafie, pubblica sicurezza; premio economia; premio del Mediterraneo, premio Wojtyla e premio 'Anso' (Associazione nazionale stampa online). Nell'ambito della manifestazione, saranno premiati con la 'Caravella del Mediterraneo', Maurizio Belpietro, direttore del settimanale Panorama, Carlo Bollino, direttore de La Gazzetta del Mezzogiorno, Diego Minuti, direttore dell'agenzia di stampa mediterranea Ansa Med. La cerimonia di premiazione si svolgerà a Bari il 30 maggio 2009.

Gli edifici di proprietà del Comune di Gela si convertiranno al solare e al fotovoltaico



to dell'aria e sul piano dei risparmi economici che i pannelli solari e i moduli fotovoltaici comportano. Si chiede inoltre nella mozione di istituire uno sportello di orientamento e di informazione che guidi cittadini ed imprese all'uso di fonti di energia rinnovabile. Da un nostro sondaggio effettuato tra i cittadini è emerso che una alta percentuale di gelesi stanno per attivarsi per

Il comune di Gela si appresta a raggiungere l'obiettivo di realizzare dei pannelli solari e dei moduli fotovoltaici negli edifici comunali. Una mozione in tal senso infatti è stata presentata dal consigliere comunale del Pd, Salvatore Liardo, per ricordare all'Ente che esiste la legge finanziaria che prevede l'esclusione delle spese effettuate per interventi cofinanziati dall'Unione Europea dal calcolo del Patto di Stabilità con una detrazione pari al 55 per cento della spesa di ristrutturazione edilizia.

La mozione, formulata in sette punti, impegna la giunta capeggiata da Rosario Crocetta, ad installare i pannelli solari e i moduli fotovoltaici sugli edifici pubblici di proprietà del Comune (scuole, asili, impianti sportivi, palazzo comunale, parcheggi) e a promuovere una campagna d'informazione tra i cittadini per diffondere i vantaggi sul piano della diminuzione dell'inquinamen-

to dell'aria e sul piano dei risparmi economici che i pannelli solari e i moduli fotovoltaici comportano. Si chiede inoltre nella mozione di istituire uno sportello di orientamento e di informazione che guidi cittadini ed imprese all'uso di fonti di energia rinnovabile. Da un nostro sondaggio effettuato tra i cittadini è emerso che una alta percentuale di gelesi stanno per attivarsi per

installare gli impianti che in primo luogo permettono di riscaldare l'acqua sanitaria per l'uso quotidiano senza utilizzare gas o elettricità e sostituire lo scaldabagno elettrico o la caldaia a gas per ottenere acqua calda per lavare piatti o fare la doccia. Secondo Liardo è indubbio il vantaggio economico nell'abbattimento della spesa in bolletta. In Italia godiamo di un'insolazione media di 1.500 kWh/m2 ogni anno. Anche ipotizzando un rendimento medio dei pannelli solari termici, con 160.000 metri quadri di pannelli solari installati in una qualsiasi regione italiana le famiglie risparmierebbero in bolletta circa 8 milioni di metri cubi di metano per il riscaldamento dell'acqua sanitaria tramite la caldaia a gas o circa 80 Gwh di energia elettrica altrimenti utilizzata dagli scaldabagni elettrici.

Gianni Abela

GELA I dati resi noti dal Centro dell'impiego. Ma sono inclusi anche i lavoratori in nero

Disoccupazione al 30% della popolazione attiva

Sono in aumento i disoccupati di Gela. Circa il 30% della popolazione attiva è senza lavoro. I dati sono stati forniti dal Cid della Cgil di Gela. Il responsabile è Nunzio Corallo: "I dati ci sono stati forniti dal centro dell'impiego di Gela, arriviamo a circa 30.000 disoccupati. Però, bisogna andare cauti, è un dato da leggere con attenzione. Molti disoccupati iscritti al collocamento lavorano in nero. Ci sono molti artigiani, carpentieri, muratori e altro che risultano iscritti nelle liste della disoccupazione, ma lavorano in proprio. Quindi, occhio ai numeri. La situazione è peggiore nel resto della provincia".

In quali settori sono inseriti questi lavoratori?

"La maggior parte lavora nell'industria chimica o con il diretto con l'indotto; in forte calo l'agricoltura, dove sta succedendo uno strano fenomeno. I rumeni stanno sostituendo i nordafricani, che finora erano quelli più impiegati in questo settore. Costano di meno. Una guerra tra i poveri. Nell'agricoltura abbiamo alti indici di la-

voro nero". Eppure il tenore di vita che c'è a Gela sembra molto alto. Sembra. Ma la realtà è diversa. I lavoratori sono costretti a subire i ricatti di alcuni datori di lavoro con dimissioni firmate in bianco, minacce continue, orari di lavoro non rispettati. Stiamo arrivando ad una forma di schiavismo. E tu non devi parlare, ribellarti. Se lo fai, sei fuori. Dopo un minuto c'è n'è un altro che prende il tuo posto. Allora, per potere mantenere la famiglia stai zitto, ingoi il rospo e vai avanti. Ma non è una bella situazione".

Molti gelesi sono impiegati nell'edilizia.

"Sono circa 1300 persone - ci dice Ignazio Giudice, segretario degli edili della Cgil, la Filea - se si pensa che tra l'Eni e l'indotto ci sono 3.000 persone impiegate, rappresentiamo una grossa fetta di mercato. Anche questo è un settore in forte crisi. Non si sbloccano le grandi opere. I lavori sono in calo. I lavori al nuovo tribunale e al parcheggio "Arena" stanno per concludersi. È un settore dove il lavoro nero è molto diffuso. Ci sono circa altre mille persone

che lavorano in questo settore senza essere registrate. Senza sicurezza, devono stare zitti e lavorare. Poi, succedono le tragedie nei cantieri: una donna e dei bimbi che piangono, i grandi discorsi ai funerali. Poi, ritorna il silenzio, la solita vita. Siamo nel sud, qua per un posto di lavoro ci sono almeno tre o più pretendenti. I datori di lavoro lo sanno e ne approfittano. Ci vogliono più controlli nei cantieri".

Quali le prospettive per il futuro?

"Non sono tante. Ma io punterei in maniera decisa verso il turismo - ci dice Corallo - rivalutare il lungomare, le spiagge. Cercare di far entrare in un circuito turistico la nostra città. Non è facile. Ci vuole la volontà di tutti, e insieme cercare il bene di questa città. Non sempre accade".

T. S.

music'@rte

di Maximilian Gambino

Il rilancio della musica

Il 17 marzo scorso a Roma si è tenuta una conferenza stampa circa le problematiche del settore musicale e le varie proposte di tutti gli operatori su come poter rilanciare il mercato della musica. L'evento, organizzato dalle varie associazioni del settore, vedeva presente grandi nomi della musica, dell'industria dello spettacolo e della politica. Sono intervenuti tutti gli ospiti con saggezza e professionalità, e hanno parlato proprio i veri operatori del settore, i lavoratori di primo piano di questo grande mondo dello spettacolo, di cui oggi non si può fare a meno. Il successo della conferenza stampa, è stato

proprio l'intervento di grandi artisti come Piotta, Beppe Carletti dei Nomadi, Tony Esposito, e tanti altri, come qualche artista emergente. All'evento è mancato Antonello Venditti, che all'ultimo momento non è potuto venire, ma chi c'era ha saputo bene elencare le varie problematiche e le possibili opportunità di miglioramento. Invitati anche grandi personaggi della politica che con la loro presenza hanno dato credibilità e sostegno all'evento. Belle e interessanti tutte le proposte esposte, sia sul rilancio del settore all'estero, sia sul problema del mercato italiano, che per molti settori come quello dello strumento musicale, sembra avere un periodo in crescita, come ha comunicato la Disma Musica (Distributori, Importatori Strumenti Musicali e Artigianato). Infatti rispetto al 2008 che era di circa il 5% in positivo, ci sarà quest'anno un leggero calo generale del fatturato del settore, ma restando sempre in attivo. Gli artisti presenti hanno evidenziato le problematiche e le difficoltà a diffondere la nuova musica all'estero, dove l'artista italiano per la maggior parte dei casi, è costretto a tradurre il brano nella lingua di ogni paese, mentre nei nostri network "passa" la musica straniera così com'è, in lingua originale, dicendo anche, che nelle nostre playlist, si dovrebbe passare sempre più musica italiana, con appositi spazi per gli emergenti. Molto apprezzato anche l'intervento del

prof. Luigi Berlinguer (presidente del gruppo di lavoro per lo sviluppo della cultura scientifica e tecnologica del Ministero della pubblica istruzione), che sostiene che la musica va insegnata come materia scolastica, fin dai primi anni di scuola, come si fa già in alcuni paesi, e non va vista solo come un mezzo di svago, dando così un'idea sbagliata del settore, ma come una possibilità lavorativa in più. Il professore vorrebbe farla diventare una materia importante per lo sviluppo della persona e della cultura, che renderebbe le scuole più aggreganti e divertenti.

maxmusicartextreme@libero.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA L'esperienza di Nuccio Firrarello che gestisce la mensa dei poveri Duemila famiglie nel bisogno

A Gela ci sono 2.344 famiglie che per potere vivere, hanno bisogno dell'aiuto dei servizi sociali del Comune. Il 10% delle famiglie censite dal Comune, circa 10.000 persone vivono grazie al sostegno dei servizi sociali. Minimo. Povero, ma per qualcuno indispensabile.

Accanto a questi numeri ci sono altre mille persone che magari sono in possesso di un reddito ma non riescono ad arrivare a fine mese. Dati che sono stati pubblicati nei giornali. Nuccio Firrarello è il presidente dell'associazione "Serviti". Gestisce una mensa per i poveri e un Banco alimentare. Opera all'interno della Casa del volontariato.

Come hai iniziato la tua esperienza?

"A vent'anni mi sono trovato a lavorare a Milano. Non ti nascondo che mi sono trovato in difficoltà. La mia

giovane età, un luogo diverso dal mio. A questo si sono aggiunti anche problemi di salute. Allora, ho iniziato bussando a diverse porte per chiedere aiuto, sostegno, riposo. Non tutte erano aperte. Allora, ecco dentro di te nasce la scintilla. Sei davanti a due scelte o maledire tutti, o fare la scelta dell'altro. Io una notte ho fatto un sogno, quello di far nascere una casa d'accoglienza. Nel 1993 sono rimasto vittima di un infarto. Sono stato male, molto male. Mi ha aiutato molto padre Giuliana, un sacerdote di Rieti. Mi ha dato una mano a capire cosa fare e insieme a mia moglie, che condivide con me questa scelta, abbiamo aperto il "Paradiso di Gesù". Un centro accoglienza. È arrivata tanta gente: ragazze madri, gente che non aveva una fissa dimora. Ora siamo ospitati al centro d'ac-

coglienza. Abbiamo un banco alimentare e una mensa per i poveri. Diamo un pasto caldo a venti persone ogni giorno, grazie all'Eni. I pasti arrivano dalla mensa Eni e noi li distribuiamo".

Chi arriva?

"Tanti. Famiglie intere per alcuni periodi. Poi arriva gente che si trova in difficoltà momentanea: aveva un lavoro e l'ha perso, e allora in attesa di un altro arriva da noi. Altri non mangiano da noi, prendono il pasto e vanno via.

Quali difficoltà avete?

"Soprattutto economiche. Si trovano soldi per tutto e non per i poveri, per chi ha bisogno. Soldi per feste e festini e carnevali vari. Il povero non fa audience, non ha una bella immagine, è trasandato, sporco, elettoralmente poco affidabile. Meglio dare i contributi a qualche

associazione, con tanti iscritti. E che ci importa se sono fantasma. L'importante è che al momento del voto rispondano 'presente'. I poveri no. Li vedi lì ogni giorno quando apriamo la mensa. Li tocchi, ci parli. Ci sono. Poi non ci sono risorse per chi ha fame e sete. Ed è costretta, una piccola parte a delinquere a fare i piccoli furti. I poveri non servono a far passerella elettorale.

Cosa fare?

"Aumentare le risorse destinate ai servizi sociali. Fare una scelta chiara. Io non posso risolvere la causa prima della povertà. La mancanza di lavoro!"

Totò Sauna

NISCEMI A seguito di una interrogazione parlamentare la risposta del Ministro Muos, rassicurazioni da La Russa

Arrivano le prime risposte in merito alla vicenda Muos di Niscomi. La questione è giunta al governo nazionale sul tavolo del Ministro della difesa con una interrogazione parlamentare da parte dei deputati Villecco, Calipari, Cardinale, Samperi, Burtone, Beretta e Siragusa, che chiedevano tra l'altro di conoscere le ragioni per le quali è stata scelta una sede diversa da quella originariamente prevista per il sito e a che punto sia al momento attuale la realizzazione dell'eventuale progetto di installazione. I firmatari dell'interrogazione chiedevano anche che tipo di analisi sono state previste o



attuare per ridurre al minimo l'impatto ambientale e se siano state valutate le possibili conseguenze sulla salute delle popolazioni.

Il ministro La Russa nella sua risposta ha sottolineato come la ricetrasmittente del sistema MUOS è stata "loca-

lizzata presso il sito telecomunicazioni di Niscomi, a diretto e funzionale servizio della US Naval Station di Sigonella.

Sia la base di Sigonella sia il sito di telecomunicazioni di Niscomi vennero realizzati già alla fine degli anni '50. Riguardo poi alle preoccupazioni espresse "per le eventuali conseguenze sulla salute e sull'impatto ambientale e sulla sua pericolosità", è stato ricordato come gli Stati Uniti avessero presentato già nel 2006 il progetto, corredato di una relazione e di uno specifico studio sul quale si erano espressi favorevolmente gli organi dell'amministrazione della difesa e dal quale era

emerso che "il rischio dell'esposizione personale... è minimo ed improbabile..."

Il ministro ha fatto presente che i lavori per la realizzazione del progetto non sono ancora iniziati, anche se alcuni tecnici statunitensi sono già in contatto con l'Agenzia regionale protezione ambiente (Arpa) perché rilasci all'Amministrazione comunale di Niscomi il parere sul progetto. In conclusione il ministro ha assicurato che prima dell'avvio del sistema operativo saranno effettuate le opportune verifiche, per comparare le emissioni elettromagnetiche, da parte di una commissione di collaudo.

Carmelo Cosenza

TAORMINA Le imprese edili siciliane si confrontano in un convegno promosso da Edilcassa Sicilia

Lavorare per vivere e non per morire!

"Lavorare per vivere e non per morire!" Lo slogan è del presidente di Edilcassa Sicilia, Mario Signorello Cascio, esposto al convegno dal titolo: "Sicurezza nei luoghi di lavoro" svoltosi a Giardini Naxos. Gli ha fatto eco il segretario regionale della Cisl Francesco Viola, affermando che: "Il lavoratore è un bene prezioso e bisogna tutelarne sempre di più".

Dal convegno è emersa la necessità delle imprese artigiane edili di una sempre maggiore informazione e formazione da parte delle istituzioni preposte ai controlli. Ad affermarlo il segretario regionale dell'associazione artigiani edili

di Confartigianato, Ilaria Di Simone che ha auspicato "meno attività repressiva e più cultura della sicurezza. Le imprese che rispettano le norme non possono essere penalizzate da un mercato che risente della concorrenza sleale di ditte fantasma che non investono sulla sicurezza. Un lavoro fatto a regola d'arte, che preveda tutti i passaggi necessari che rientrano nei cicli produttivi, riduce gli infortuni nei cantieri". Lo ha dichiarato l'esperta dell'area tecnica nazionale, Daniela Scaccia Filippo.

Hanno concluso i lavori l'ispettore del lavoro dell'Asl di Enna, Valentino Gallina che ha esposto la check list dei can-



tieri e l'avvocato Liborio Gambino sulla tutela soggettiva e oggettiva dei lavoratori nei cantieri edili.

Ivan Scinaro

'Parole dal Sud' il primo Cd della band piazzese 'Taverna Umberto I'

Incantano e commuovono i due fratelli Giuseppe e Gianfilippo Santangelo, componenti della band "Taverna Umberto I", che lo scorso 21 marzo si è esibita sul palcoscenico del Teatro Garibaldi di Piazza Armerina in occasione della presentazione ufficiale del loro primo album intitolato "Parole dal Sud", otto brani per riscoprire e respirare una sicilianità positiva e creativa che solo chi ama questa terra possiede. Sul palco, oltre ai fratelli Santangelo, erano presenti per l'occasione anche i grandi musicisti che hanno preso parte alla registrazione dell'album: Placido Salamone (chitarra), Andrea Bilello (tastiere), Peppe Tringali (percussioni), Enzo Augello (batteria) Rino Cirinnà (sassofono), Tullio Farina (basso).

Fin da subito l'atmosfera della serata è stata permeata dalle emozioni, dopo un ingresso a sorpresa dei musicisti, si è subito partiti con i brani inediti, scritti e musicati dai due Santangelo, che hanno suscitato grande partecipazione del pubblico.

I ricordi, i profumi, i sapori ma anche i paesaggi le cose belle e quelle meno belle di una terra come la Sicilia che, come emerge dai brani "Parole dal Sud" e "Tanti isuli nni una" vive la contraddizione di essere bella e impossibile specie per i giovani che intendono restare ma sono costretti ad emigrare per la mancanza di lavoro. C'è stato spazio anche per i grandi cantautori italiani, come Francesco De Gregori, con l'esecuzione riarrangiata di alcune cover. Molto toccante è stato l'omaggio dedicato alla memoria di Fabrizio De André e Mino Reitano. Non è mancato anche un momento di pura poesia, quando Giuseppe e Gianfilippo rimasti soli sul palco hanno intonato con solo chitarra e voce la splendida serenata "la notti di l'amuri". Una serata di grande musica premiata con un enorme successo di pubblico.

Angelo Franzone

in Breve

Presto fruibile il Palasport di Gela?

Cinque milioni e 360 mila euro è l'importo complessivo dei progetti i cui lavori la Provincia di Caltanissetta si accinge ad appaltare già a partire dal prossimo mese di aprile. Per il 21 aprile è previsto l'appalto dei lavori per un utilizzo parziale del Palasport di Gela, con progetto di 400 mila euro e base d'asta di 290 mila. Si sistemeranno le piazzole di uscita, si paveranno le scale esterne e interne, così da rendere possibile l'ingresso al pubblico (previsti 2.000 posti); l'appalto durerà un anno e consentirà interventi manutentivi nella struttura ogni qualvolta ce ne sarà la necessità. A breve saranno fissate le date di celebrazione degli appalti per il pronto intervento nelle strade del Polo di Gela (progetto di 740 mila euro) e del Polo di Mazzarino (stessi importi), così come per la manutenzione straordinaria degli istituti scolastici della zona sud (progetto di 500 mila euro). Infine è previsto il completamento dell'ex Caserma dei Carabinieri di Gela, dipendente da un progetto di un milione di euro: si interverrà al piano terra dell'edificio dove verranno realizzate opere di ristrutturazione per ospitarvi uffici della provincia, aule universitarie e una postazione dei carabinieri.

Contributi per iniziative culturali

La Giunta provinciale di Caltanissetta ha deliberato un contributo di 2.000 euro al Comune di Butera per l'organizzazione del premio letterario in ricordo dello scrittore e giornalista Fortunato Pasqualino, mentre 1.000 euro sono stati assegnati alla parrocchia Maria SS. della Catena di Rieti per il convegno annuale degli ex allievi di Don Bosco. Un contributo di 1.500 euro inoltre è stato concesso all'Associazione sportiva P.G.S. Don Bosco di Rieti, finalizzato all'organizzazione della manifestazione sportiva "Torneo di calcio giovanile don Bosco città di Rieti", che si svolgerà dal 6 all'11 aprile prossimo. Si tratta di una manifestazione alla quale parteciperanno circa 1.200 ragazzi appartenenti a diverse categorie, squadre e società, provenienti non solo da quasi tutte le province della Sicilia, ma anche da altre regioni del Sud d'Italia (come Calabria, Basilicata, Campania, Sardegna), che soggiorneranno in quei giorni presso le strutture alberghiere del territorio.

I vincitori del master di Giornalismo



I corsisti del master con l'assessore Gianluca Micciché e i giornalisti Corrado Maiorca e Salvatore Cusimano

Il master di giornalismo promosso dalla Provincia di Caltanissetta si è concluso con la consegna degli attestati ai partecipanti e con la selezione dei sette candidati vincitori dello stage che sarà prossimamente effettuato presso un'azienda editoriale. La consegna degli attestati è avvenuta alla presenza dell'assessore provinciale al ramo Gianluca Micciché e dei giornalisti professionisti Salvatore Cusimano e Corrado Maiorca. Il master era riservato a giovani disoccupati in possesso del diploma di maturità o del diploma di laurea, con una quota riservata ai disabili. I sette ammessi allo stage finale sono Alessandro Giusi Scaglione, Sebastiano Borzellino, Giuseppina Fasino, Rosalinda Nicoletti, Debora Di Pietra, Daria Carrubba e Ilenia Orietta Zafarana.

La Lega consumatori Acli si aggiorna

La Lega Consumatori delle Acli, con sede in viale IV Novembre 8 ad Enna, 0935-38216, sta riorganizzando i propri uffici ed il proprio organico operativo, tecnico e legale, per svolgere una più incisiva azione sociale in favore dei consumatori e dei cittadini utenti in genere. In un comunicato stampa la Lega consumatori dichiara i suoi intenti: "Essa, si legge, vuole privilegiare la difesa degli interessi delle fasce più deboli, delle famiglie dei lavoratori, dei pensionati, dei loro consumi e delle loro utenze nella logica di difesa del potere di acquisto, assai significativo in un periodo di grave crisi occupazionale ed economica in atto. Quindi saranno preminenti in funzione delle emergenti richieste, gli interventi relativi alla difesa e salvaguardia della salute, della sicurezza nei posti di lavoro, degli acquisti, dei consumi solidali ed etici e quanto altro attiene la educazione, la informazione e l'organizzazione di base".

ENNA Donne di varie confessioni cristiane riunite in preghiera per la Giornata Mondiale 2009

Preghiera e solidarietà per l'unità



nell'oceano Pacifico, fra l'equatore e l'Australia ed è un Paese che è stato dominato per secoli da portoghesi, olandesi, francesi, inglesi, olandesi, tedeschi e australiani. Nel 1975 il paese conquistava l'indipendenza, ed ora è governato da una monarchia costituzionale con un sistema parlamentare democratico.

Nella Papua-Nuova Guinea si parlano più di 800 diverse lingue, ma tre sono le lingue ufficiali: inglese, pidgin malesiano e motu. Sotto il profilo dell'ecumenismo

rappresenta un esempio avanzato di dialogo tra le varie espressioni religiose. Ciò si deve soprattutto alla loro cultura, diversificata e complessa, espressa da più di mille gruppi diversi, attraverso l'arte, la musica, l'architettura e le tradizioni familiari. Una caratteristica comune della popolazione è la sua ospitalità e generosità.

A questa gente il SAE invierà tramite il comitato nazionale italiano della GMP il frutto delle offerte in denaro raccolte durante la celebrazione. Celebrazione semplice, bella e intensa, con al centro la

Parola di Dio tra canti, salmi e brani biblici, la preghiera collettiva e personale, spontanea, una bellissima testimonianza di riscoperta della fede dopo una sofferenza e lunga stagione di ricerca di Dio e della propria identità femminile tra esoterismi, militanza accesa nel movimento femminista ed infine, appunto, la resa totale all'amore di Dio dopo la scoperta delle lettere agli Ebrei e ai Romani dell'apostolo Paolo.

La riflessione principale, condotta dalla responsabile del SAE, Fenisia Mirabella, ha motivato il senso dello stare insieme riconoscendosi fratelli e sorelle in Cristo con l'invito finale a ritrovarsi e a scommettersi tutti insieme in opere di solidarietà per rendere testimonianza dell'amore di Dio in questa città che, come è stato più volte ripetuto, non a caso è posta su di un monte.

Il sogno, la certezza che Enna ha, deve avere, per la continua ricerca dell'unità di questo unico popolo di credenti, una particolare benedizione dal cielo, sono apparsi come una profezia che non verrà meno.

silvano.pintus@virgilio.it

Pianeta Giovani

don Giuseppe Fausciana



I giovani e la Parola di Dio

I giovani d'oggi tendono ad appiattirsi sul presente, ad avere la memoria debole e, quando si affievolisce la memoria del passato, si perde la consapevolezza delle proprie origini, della propria identità, si vive sradicati ed esiliati da se stessi, spaesati. Inoltre si trovano a vivere in un mondo dove si registra la povertà dei valori-guida della società e sono disorientati, non sapendo da dove vengono e dove sono diretti e in quali valori riporre la fiducia. Questi giovani del post-moderno sono segnati dal pensiero debole, inclini al relativismo e indifferenzismo, soggetti alla crisi di senso e sfiorati da venature di nichilismo. Sradicati dalle tradizioni dei padri, si sono trovati in casa, come scrive Galimberti, ne "L'ospite inquietante": il nichilismo. Provati dalla caduta di senso del tutto, non hanno fiducia nella verità, perdono il gusto di cercare le ragioni ultime del vivere e morire e rinunciano a vivere per qualcosa per cui vale la pena di spendere l'esistenza. Si realizza per essi una situazione di vera decadenza, che secondo Bonhoeffer, è tipica del nostro tempo. E la decadenza non è l'abbandono dei valori, ma sta in qualcosa di più sottile: nella mancanza di passione per la verità, del gusto di combattere per una ragione ideale. Il clima di decadenza porta gli uomini e particolarmente i giovani a non pensare più, a fuggire la fatica della ricerca del vero, per abbandonarsi all'immediatamente fruibile, calcolabile col solo interesse della consumazione immediata. Toccata dal relativismo, dal vuoto e dal nulla, i giovani sono presi dalla febbre di bruciare la vita nella fruizione dell'istante. Ma la fruizione immediata non riesce a dare durevolmente senso alla vita e produce frustrazione. Si viene a vivere poveri di ragioni grandi del vivere. Al mondo giovanile, povero di speranza e di idealità, privo di passione per la verità, la religione e la fede possono offrire un orizzonte di senso, ricco di ideali. Con la fiducia nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, ripartendo da Dio, che dona il Figlio, i giovani sono in grado di ritrovare in Gesù "la loro speranza". Il Signore Gesù si offre come la parola di Dio, il Verbo, che indica la via per andare al Padre. Ebbene voglio, come prete, riflettere sul rapporto dei giovani d'oggi con la parola di Dio, la quale risuona come la rivelazione di Dio in Cristo e chiama all'obbedienza della fede. La Parola si presenta per i giovani luce per il loro cammino e li rende gioiosi messaggeri del Risorto. Memorabile è rimasto il monito di Benedetto XVI per la XXI giornata mondiale della gioventù del 2006: "Cari giovani, vi esorto ad acquistare dimestichezza con la Bibbia, a tenerla in mano, perché sia per voi come una bussola che indica la strada da seguire. Leggendo, imparerete a conoscere Cristo". Osserva in proposito san Girolamo: "l'ignoranza delle scritture è ignoranza di Cristo". E nell'incontro coi giovani della diocesi di Roma, in preparazione alla XXI GMG del 2006, tornava a raccomandare la lettura della Scrittura, da leggere in colloquio personale con il Signore, accompagnati da maestri di fede e da leggere nella grande compagnia della Chiesa. Nel libro sacro, debitamente incontrato, la fede giovanile trova un orientamento indispensabile (bussola), con l'attenzione peraltro che l'incontro con la Bibbia diventi un incontro personale con Cristo.

ECUMENISMO Professore di studi biblici a Mosca sarà ospite della diocesi palermitana

Padre Grilikhes visita la Sicilia

Dal 29 marzo al 6 aprile sarà in diocesi il sacerdote ortodosso Leonid Grilikhes, che ha ospitato la delegazione guidata da mons. Pennisi nel recente viaggio in Russia. Padre Leonid, parroco di una chiesa alla periferia di Mosca, è ordinario alla cattedra di studi biblici della Accademia teologica di Mosca, semitista, traduttore dal siriano, poeta e innografo. Visiterà i luoghi significativi della diocesi palermitana, la villa romana, le chiese e il museo diocesano. Il 31 si recherà a visitare il duomo di Monreale e la Cappella Palatina di Palermo. Nel pomeriggio terrà una lezione agli studenti di teologia biblica della Facoltà teologica di Sicilia.

Padre Leonid Grilikhes ha pubblicato un album di prediche poetiche, illustrato

dalla pittrice Elena Cerkasova. Parlando delle sue prediche poetiche padre Aleksij Uminskij ha affermato di essere felice "di avere un amico di grande talento, intelligente, profondo, che in una forma, così rara al nostro tempo, sa incarnare nella predicazione la sua esperienza spirituale. Il direttore della fondazione "Russia Cristiana" Giovanna Parravicini, commentando il libro afferma: "I testi di padre Leonid sono una innografia moderna. È meraviglioso che due persone, due autori siano così consonanti nello stesso libro. All'arte moderna che pretende di essere spirituale manca questa capacità di annuncio, questa gioia pasquale".

Salvina Farinato



PIAZZA ARMERINA Prosegue con il terzo incontro "Ritratti di Santi" nella chiesa delle Anime Sante

Le Polisportive salesiane per la festa dello sport

Una festa dello sport nella tradizione di don Bosco. È questa la festa che domenica 29 si svolge nella città dei mosaici. Partecipano all'evento circa 300 bambini delle categorie mini e propaganda provenienti da Piazza Armerina, Gela, Caltanissetta, San Cataldo, Canicattì e Riesi guidati dal decano delle PGS Filippo Baldi. Le squadre provenienti dalle realtà salesiane si confronteranno attraverso incontri sportivi, in particolare calcio a 5 e danza, con lo spirito della tradizione salesiana. Durante la giornata verrà anche celebrata la messa, officiata dal vescovo mons. Michele Pennisi.

La manifestazione si terrà presso le palestre della scuola "Roncalli". Insomma una kermesse sportiva ed al tem-

po stesso spirituale che vedrà gioire i ragazzi per tutta la giornata. Piuttosto soddisfatto il presidente provinciale delle Polisportive giovanili salesiane della provincia di Enna Massimo Parlascino: Arrivare alla festa dello sport PGS a Piazza Armerina, dopo pochi giorni che si è costituito il comitato provinciale PGS di Enna - dice Massimo Parlascino - è segno che la PGS nella nostra provincia, ma soprattutto nella nostra città vuole tornare in auge così come lo era qualche anno addietro. "Questa è una prima iniziativa, organizzata dalla Asd. SS. Crocifisso-SoleLuna" in collaborazione con la Pgs "Stelle Azzurre" entrambe di Piazza Armerina, che vuole sensibilizzare le varie società sportive, gruppi parrocchiali e i

giovani del nostro territorio ad avvicinarsi alla Pgs, che ricordiamo è un Ente nazionale di promozione sportiva riconosciuto dal Coni che mira a sviluppare con la propria attività le dimensioni educative, culturali e sociali dello sport all'interno di un progetto di persona e di società ispirato alla visione cristiana, al sistema preventivo di don Bosco e agli apporti della tradizione educativa salesiana.

Il comitato provinciale della Pgs di Enna è formato oltre che dal presidente Parlascino anche da Ida Speranza, Gaetano Bruno, Vincenzo Di Natale e Carola Chioma. Alla festa di domenica parteciperanno anche i comitati provinciali delle Pgs di Caltanissetta guidati dal presidente Natale Ferrante che negli ultimi anni

ha contribuito molto alla crescita del movimento sportivo salesiano e il presidente del comitato di Agrigento Cesare Calabrò che ricopre diversi ruoli all'interno del mondo laicale salesiano.

Domenica sarà presente anche il riconfermato consigliere nazionale della Pgs Mauro Di Pasquali, vera e propria memoria storica delle polisportive giovanili salesiane della Sicilia. Quella di domenica è l'ultima delle feste sportive di quest'anno nel corso del quale i tre comitati provinciali di Caltanissetta, Agrigento e Enna, hanno organizzato ben 5 incontri.

Agostino Sella

A Piazza Armerina la bella e buona notizia di Pasqua viaggia via SMS e MMS

La bella e buona notizia della Pasqua è lo slogan di una iniziativa promossa dalle parrocchie di Piazza Armerina e rivolta agli adolescenti della città in occasione delle feste pasquali. Parroci, catechisti e docenti di religione, nei giorni 1 e 2 aprile prossimo incontreranno i ragazzi presso la chiesa S. Cuore alle ore 18,30.

Qui la "Buona notizia" sarà presenta-

ta attraverso spot, slide di power-point, musiche, bans e segni liturgici che coinvolgeranno i ragazzi ad essere protagonisti della gioia e dell'amore che ne scaturiscono. Ma in ciò non resteranno soltanto fruitori passivi.

Potranno a loro volta farsi missionari-messaggeri delle risonanze che il messaggio avrà lasciato in loro, presso i loro coetanei, utilizzando gli strumenti

di cui le nuove generazioni sembra non sappiano più fare a meno: il telefonino e internet. Attraverso sms e mms, spot o anche e-mail, dovranno inviare sinteticamente ad amici e conoscenti gli echi del loro incontro con la bella notizia di Gesù risorto.

G. R.

Cittadinanza onoraria a Goldini



Il diacono Rocco Goldini, diventa cittadino onorario del comune di Butera. È quanto ha deliberato la Giunta comunale nella seduta del 9 marzo scorso. Goldini, che è anche ispettore dei vigili urbani vive e lavora a Gela, svolgendo però il ministero pastorale nella parrocchia di Maria Ausiliatrice e S. Giovanni

Bosco a Butera "Al di là del suo impegno lavorativo, il diacono Goldini - si legge nella delibera della Giunta - si è speso in modo incredibile in svariate iniziative, in favore dei soggetti meno abbienti e in particolare stato di bisogno". Questo impegno Rocco l'ha profuso anche a Butera nella parrocchia del piano della fiera, dove appunto svolge il suo ministero diaconale in collaborazione al parroco don Aldo Contrafatto. Nella cittadina buterese ha rappresentato e rappresentato tutt'ora "un faro di riferimento per i giovani e tante famiglie che in lui hanno trovato un padre e un maestro di vita".

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIETRAPERZIA La Regione non autorizza i corsi del Ciofs-Fp

Colpo alle scuole salesiane

Una gravissima crisi si è abbattuta sui Centri di formazione professionale in Sicilia tra il silenzio e la totale indifferenza di tutti i mezzi di comunicazione. La situazione è diventata insostenibile da tanti punti di vista, da quello formativo professionale ed educativo a quello non meno rilevante del diritto al lavoro. I ragazzi, che a gennaio 2008 hanno scelto di frequentare i percorsi di formazione professionale per conseguire una qualifica professionale spendibile nel mondo del lavoro, centinaia solo nelle sedi Ciofs-Fp Sicilia, ad oggi non sono stati ancora autorizzati a frequentare alcuna attività e risultano dispersi a causa delle inadempienze della Regione.

I primi anni non sono stati avviati e i ragazzi sono in dispersione scolastica: ci chiediamo con angoscia che fine faranno questi ragazzi che ad oggi risultano iscritti negli Enti di formazione e l'anno, nel mese di marzo non si potrà avviare. Il disagio da parte delle famiglie e degli enti presso cui i ragazzi si erano iscritti è profondo, ma sembra che ciò non interessi la Regione. Non sappiamo se a determinare tale scandalosa situazione sia stato il passaggio improvviso di funzioni dall'Assessorato regionale al lavoro all'Assessorato regionale alla pubblica istruzione,

fatto sta che proprio i ragazzi ne stanno pagando il prezzo giacché si sta loro negando un diritto fondamentale, sancito dalla Costituzione italiana, che è quello all'istruzione. Tutte le limitazioni al diritto alla scuola, sono contrarie ai nostri principi fondamentali, e quindi sono incostituzionali ed illegittimi.

Un'altra situazione incresciosa riguarda i dipendenti degli Enti, che credono nella qualità formativa della formazione professionale per il riscatto educativo dei minori e hanno lavorato e stanno lavorando senza poter ricevere la giusta retribuzione ormai dal mese di novembre.

Ad aggravare la difficile situazione è la presa di coscienza che l'instabilità del sistema formazione-istruzione si verifichi solo nella regione Sicilia, mentre nel resto del territorio italiano la formazione professionale viene garantita regolarmente e di pari passo con il sistema dell'istruzione superiore.

È ormai indispensabile e urgente garantire alla Formazione professionale in Sicilia una normativa che dia stabilità a questi percorsi e dignità a quanti li



scelgono per i propri figli e a quanti vi lavorano onestamente e con passione. "Quanto sta accadendo - ha dichiarato il vescovo Pennisi, membro della commissione Cei per l'Educazione cattolica, la scuola e l'università - è un delitto contro la dignità umana". Sono 50 i ragazzi che rischiano di finire per strada se i corsi professionali del Ciofs e Cnos - Fap non verranno sostenuti dalla Regione.

SR. GINA SANFILIPPO
DIRETTRICE CIOFS

MAZZARINO - GELA Ciclo di conferenze organizzato di diverse parrocchie per l'anno paolino

Bellia, Passaro e Pistone su San Paolo

Si è concluso il ciclo di conferenze dal titolo: "Il fascino di un uomo che ha incontrato Cristo", dedicato a san Paolo e organizzato dai consigli pastorali di Santa Maria di Gesù, San Francesco e Santa Lucia di Mazzarino. Gli incontri si sono svolti presso la sala convegni di palazzo Alberti.

L'evento ha avuto una grande adesione di pubblico affascinato dall'ascolto degli interventi di 3 relatori docenti di teologia biblica ed esegesi presso la Facoltà teologica di Sicilia a Palermo: don

Angelo Passaro, che ha sottolineato la necessità di vivere la "spiritualità" oggi nella società "materialistica", don Giuseppe Bellia, che ha presentato la "conversione di Paolo". "Il termine conversione - ha spiegato don Giuseppe, signi-

fica ritorno sui propri passi e quindi ritornare al Signore, incontrare Cristo e testimoniare. Da una vera conversione nasce sempre una vera testimonianza. Colui che sa accettare la propria debolezza si svuota di sé ed è pronto ad essere riempito da Gesù. La conversione è un processo che conduce l'uomo a capirsi e a conoscersi come si è capiti e conosciuti da Gesù. Da Dio a Gesù il processo è di svuotamento; da uomo a figlio di Dio è di riempimento".

Il prof. Rosario Pistone ha concluso il ciclo di incontri lunedì 23

febbraio con il tema "Paolo e il suo Vangelo". "Il Vangelo di Paolo - ha spiegato padre Rosario - è il Vangelo di Gesù, è la continuità della tradizione di Gesù, dove Gesù e Dio sono tutt'uno. Cuore del Vangelo di Paolo è la mistica: l'Apostolo delle genti, dopo l'incontro con Gesù resuscitato sulla via per Damasco, ottiene l'investitura profetica per annunciare ai pagani il vangelo ricevuto direttamente da Dio".

Gli stessi relatori hanno proposto una serie di incontri sulla figura e il messaggio di Paolo dal 27 febbraio al 28 marzo in dieci incontri presso le parrocchie S. Antonio e Regina Pacis a Gela.

Concetta Santagati



5 APRILE 2009

Is 50,4-7
Fil 2,6-11
Mc 14,1-15,47

«**R**ami di palma o "rami d'ulivo". Non è privo di profondo significato il fatto di portare i rami di questi alberi. L'ulivo, in effetti, che contiene nel suo frutto di che curare dolori e fatiche, rappresenta le opere di misericordia (e misericordia in greco si dice appunto *oleos*). Quanto alla palma, il suo

tronco è rugoso, ma vanta al suo termine, cioè alla sua cima, una bellissima acconciatura, mostrando così che dobbiamo elevarci passando per le asprezze di questa vita fino agli splendori della patria celeste» (Anonimo del IX sec., *Sermo XI "In ramis palmarum"*). Gesù si avvicina a Gerusalemme, entra nella città santa come Messia e Signore. La folla sembra esultare gridando "Osanna". Eppure la coscienza messianica che Gesù vive è lontana dalla percezione della folla. Quest'ultima nel suo entusiasmo trasforma un'invocazione (*Osanna*) che significa «Signore, salva!», in una celebrazione di salvezza. Il cammino di Gesù è così interpretato male, non compreso, travisato nel suo significato più profondo: invece di inquietare, suscitare domande e conversione, è ritenuto una conferma di quanto si pensa su Dio e su Gesù. Invece Gesù è messia paradossale. I gesti che pone rivelano questo paradosso che può effettivamente sconcertare.

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE

Domenica delle Palme e della Passione del Signore - B

a cura di don Angelo Passaro

Per esempio ha bisogno di un asino (cf. Mc 11,3), manda due discepoli a prenderlo, ma per restituirlo subito! Effettivamente Gesù compie gesti messianici, sono chiari infatti i riferimenti a Zc 9,9 (l'asino cavalcatura del messia) e Gen 49,10-11 (l'asino "legato" di cui parla Giacobbe morente al figlio Giuda benedendolo), ma li carica di un significato che non è quello riconosciuto e desiderato dalla folla. L'ingresso nella città santa propone la difficile decifrazione della figura di Gesù. E gli eventi della sua morte e risurrezione diventano il luogo dove ogni cosa sarà svelata. L'uso del Sal 118,25-26 conferma questa prospettiva nel secondo vangelo: «La pietra che i costruttori hanno scartata / è divenuta testata d'angolo; / Dal Signore è stato fatto questo / ed è mirabile ai nostri occhi».

Lo sguardo dei discepoli oggi deve indirizzarsi alla contemplazione della passione e della morte di Gesù; gli eventi nei quali prende forma la *kenosi*, l'abbassamento del Figlio di Dio che come Servo del Signore obbediente alla parola del Padre (cf. prima e seconda lettura). In questi eventi la potenza di Dio prende la forma della debolezza di Gesù: in Colui che non ha bellezza per attirare i no-

stri sguardi c'è la rivelazione del volto di Dio. Così, come nell'ingresso a Gerusalemme, siamo posti davanti alla difficile interpretazione della vicenda di Gesù e del disegno misterioso di Dio. In effetti la passione sembra smentire tutta la vicenda umana di Gesù: il potere di guarire ora si trasforma in incapacità di salvare; la costituzione di un gruppo di discepoli che lo hanno seguito nel suo cammino verso Gerusalemme, ora si trasforma in abbandono da parte loro; la folla che lo ha cercato, ora si rivolta contro di lui; ha chiamato Dio *Abbà*, ora sperimenta l'abbandono di Colui al quale si è affidato per compiere la volontà... Di fronte a questi fatti si potrebbe entrare nel giudizio. Il Cristo crocifisso invita invece a purificare la nostra immagine di Dio: c'è un modo di agire di Dio che è oltre e altro quello che noi possiamo dire di Lui! È un agire "misterico" che sfugge alle nostre precomprensioni e ci chiede di rivolgerci e di affidarci a Lui nella *preghiera*. La stessa preghiera di Gesù, inasaudita, che è nonostante ciò decisione di libero abbandono al Padre: «Non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu» (Mc 14,36).

esclusiva della grazia, che proviene dal sacramento, per la santificazione del coniuge e dei propri figli e a favore di tutti coloro che quotidianamente incontra. "In merito ai separati fedeli al sacramento - afferma la Campanella - abbiamo a Palermo un esempio storico nella figura del servo di Dio Francesco Paolo Gravina principe di Palagonia. Dal suo testamento si deduce come il principe sia rimasto fedele al sacramento per ben 25 anni dopo la separazione dalla moglie. È edificante - prosegue la Campanella - leggere nel testamento la sua preoccupazione di sposo cristiano per la principessa donna Nicoletta Filangeri, che nomina ancora come "mia moglie", al punto da lasciare un legato per le s. Messe da celebrare, alla di lei morte, in suffragio della sua anima. Quindi siamo in presenza di un uomo che trasformò, in un luminoso cammino, il dolorosissimo episodio della sua vita coniugale, affidandosi a quella che lui chiama suprema assoluta volontà di Dio. La principessa Nicoletta dopo il periodo di lutto si sposò con il suo amante, non ebbe figli da nessuno dei due mariti".

Al termine di ogni anno nel ritiro di chiusura, le persone separate, che lo desiderano, nel corso della celebrazione eucaristica rinnovano il sì nuziale a Dio con il rito preparato appositamente da frà Pietro Sorci, docente di Liturgia alla Facoltà Teologica di Sicilia. Fin dall'inizio, i separati promotori dell'iniziativa hanno voluto porre il gruppo sotto la protezione di Maria scegliendo il nome di S. Maria di Cana.

MARIA PIA CAMPANELLA
REFERENTE DEL GRUPPO
TEL 091.345744.
MAIL GALILEOMP72@TIN.IT

FORLÌ Sul tema della “verità perduta” il convegno dei settimanali diocesani aderenti alla Fisc

La ricerca e l'incontro



L'intervento di Lorena Bianchetti. Al centro mons. Claudio Giuliodori

“Alla ricerca della verità perduta. Informazione tra mistificazione e interpretazione”. È il tema del convegno nazionale della Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici), che si è svolto a Forlì dal 19 al 21 marzo. Quest'anno si è svolto nella diocesi di Forlì-Bertinoro per ricordare i 90 anni di fondazione del settimanale diocesano “Il Momento” e i 110 di quello di Faenza-Modigliana, “Il Piccolo”. Il titolo dell'appuntamento, spiega Alessandro Rondoni, direttore del “Momento”, “sintetizza, da una parte, il bisogno che l'informazione sia ancorata alla verità dei fatti e della notizia, e dall'altra il rischio, nel vasto e plurale mondo mediatico di oggi, di correre dietro a sensazionalismi e mistificazioni di vario genere”. In fondo, aggiunge, l'esperienza di chi fa setti-

manali “è proprio quella di essere dei cercatori di verità negli angoli più nascosti della propria città”.

“Giornali come “Il Momento” sono nati per dare un'informazione nel territorio e in mezzo alla gente, rispettosa delle persone, consapevole della sua responsabilità educativa e con una capacità di lettura degli avvenimenti che spinge ad essere dentro alla vita civile e sociale”. Lo ha detto mons. Lino Pizzi, vescovo di Forlì-Bertinoro, nel suo saluto all'apertura del convegno. “In questi anni - ha ricordato il vescovo - Il Momento si è fatto promotore anche dell'intitolazione delle piazze a don Pippo (fondatore del giornale, ndr) e a Giovanni Paolo II, del corso d'introduzione al giornalismo, di viaggi e iniziative di solidarietà”. I settimanali cattolici, ha pro-

seguito mons. Pizzi, sono “giornali amici del popolo”, come dimostrano anche ora essendo “vicini alla gente nell'attuale crisi economica”. Di qui l'augurio di continuare “la lunga testimonianza culturale, sociale religiosa che il giornale ha saputo dare” e “il prezioso lavoro d'informazione e di formazione cristiana”.

Sono “tre gli ingredienti” che caratterizzano la Lettera di Benedetto XVI ai vescovi della Chiesa cattolica riguardo alla remissione della scomunica dei quattro vescovi lefebvriani: “L'atteggiamento di fondo o la parresia, la chiarezza, la proposta”; e proprio tali elementi hanno “aiutato a ritrovare la verità perduta di un gesto”. È il parere di don Domenico Pompili, direttore dell'ufficio Cei delle comunicazioni sociali, intervenuto alla cerimonia d'apertura del convegno Fisc. Questi tre ingredienti, ha detto Pompili, possono essere utili per gli “operatori ecclesiali della comunicazione”. Innanzitutto, l'atteggiamento di fondo è “vivere la comunicazione pubblica senza reti di protezione”. Dunque, la prima qualità dei settimanali cattolici “deve essere la franchezza piuttosto che l'ovvio, più noto come l'ecclesialese che talvolta rischia di allon-

tanare dai problemi concreti della gente e insinuare il sospetto che si stia parlando di cose che non ci interessano vitalmente”.

Per Pompili, in secondo luogo, “ci vuole la chiarezza” che “nasce da una professionalità diffusa e anche da una sinergia sperimentata”. La prima richiede che “oggi un giornalista non viva di rendita, ma debba formarsi di continuo per essere in grado di gestire una redazione sempre più esposta al giudizio pubblico e ai rischi conseguenti”. Un altro ambito in cui fare chiarezza è “quello della differenza che c'è tra fare impresa, cioè la società editoriale con compiti specifici, e fare il giornale, cioè la redazione di competenze adeguate”. Per quanto riguarda le sinergie, la Fisc può favorire non solo quella ad intra, ma anche la sinergia ad extra con gli stessi media della galassia cattolica”. Basta pensare agli uffici diocesani delle comunicazioni, al Sir, ad Avvenire, a Sat 2000, a In blu. Il terzo ingrediente è la proposta che “nasce da un solido impianto editoriale. Se la questione oggi è la scomparsa di Dio dall'orizzonte medio della gente”, occorre - ha concluso il direttore dell'Ufficio Cei - “fare di tutto perché i nostri periodici prima che essere un foglio di Chiesa siano un foglio di ricerca”.

SIR



SIAMO DAVVERO SOLI?

Ho riflettuto molto in questi giorni su alcuni articoli apparsi sulle principali testate giornalistiche nazionali e tra questi mi ha colpito il titolo: «La solitudine del Papa». Molti illustri editorialisti hanno messo in evidenza l'attualità e l'inadeguatezza del messaggio cristiano ma soprattutto il rapporto tra Benedetto XVI e il mondo. Il suo predecessore, Giovanni Paolo II negli ultimi anni della sua intensa vita ha voluto testimoniare tutta la sua sofferenza come a volere ricordare, soprattutto in questo periodo, la passione di Cristo. Con Lui ha condiviso la sofferenza; il Papa di oggi ha gridato l'angoscia della solitudine del figlio abbandonato dal Padre: la crocifissione dopo l'orto degli Ulivi. In un recente articolo l'intellettuale e filosofo Pietro Barcellona, ha scritto che “Dio è assente dalla storia del '900 e dalla società contemporanea. Cosa sono diventati gli uomini del tempo presente”, si chiede Barcellona? E richiama un altro grande scrittore e giornalista del nostro tempo, Giorgio Bocca, che in un articolo profetico sull'inesorabile silenzio della morte che ispira infiniti comportamenti umani del mondo contemporaneo, concludeva con l'affermazione che siamo tutti diventati «una scimmia assassina». “L'uomo - dice Bocca - abbandonato nella solitudine affettiva è diventato cannibale perché la fine di ogni legame sociale ha trasformato ogni altro essere umano in un nemico da sopprimere e in un oggetto da divorare”. Per entrambi disorientamento e solitudine disperata sono i veri temi della crisi. Cosa c'entra dunque la pseudo - solitudine del Papa con la crisi? E cosa c'entrano le famiglie che ogni giorno sono costrette a sbarcare il lunario pur di mantenere un tenore di vita adeguato alle loro aspettative? È proprio questo il punto. Abbiamo fatto un percorso, negli ultimi 30 anni, durante i quali non ci siamo fatti mancare nulla; dove dovevamo confrontarci con gli altri e non essere da meno. Anche adesso in piena crisi molti padri di famiglia cercano di reagire e uscire dal tunnel della disperazione, la stessa che spesso li spinge a umiliarsi davanti a uno strozzino; chissà perché ho una immagine forte nella mia mente: il calvario di nostro Signore Gesù, sulla via che portava alla Croce, frustato e deriso. Perdere improvvisamente il lavoro non è solo una grande mutilazione economica, ma anche la perdita della propria identità sociale e del pur minimo sistema di relazioni dentro il quale riusciamo a vivere socialmente. Voglio concludere questo articolo riportandovi testualmente ciò che ha scritto il prof. Barcellona: “La solitudine dei poveri senza speranza è una notte senza fine. Ma forse la notte dei poveri è anche quella di un Papa che soffre il silenzio e l'abbandono di Dio. Non ha senso che il figlio di Dio accetti la morte per crocifissione e gridi al padre che l'ha abbandonato, se poi questa croce del dolore umano non inaugura anche una nuova speranza di riscatto dalla miseria e dalla fame nei confronti di chi ha usurpato la ricchezza comune”.

info@scinardo.it

VALGUARNERA Alle radici di una tradizione radicata che caratterizza la cultura religiosa popolare

Vi spiego la mia Tavolata di S. Giuseppe

Valguarnera ha spento i riflettori sulla festa di S. Giuseppe. Ma chi la vive dal di dentro, le persone pie e devote del Patriarca, quelle che realizzano con grandi sacrifici le tavolate forse sono quelle più accreditate per raccontarla. La signora Maria Lattuca la realizza da più di vent'anni.

Come cominciò la sua esperienza?

La mia è anzitutto una esperienza di fede, la devozione nasce dall'amore che abbiamo verso il Signore. Io faccio la tavolata per ringraziare Dio che ha elargito tante grazie tramite il Patriarca San Giuseppe, in ogni famiglia e in ogni casa.

Cosa significa per lei oggi fare la tavolata di san Giuseppe?

Rappresenta aprire le porte a Cristo, e non solo quelle del cuore, ma anche quelle della nostra casa. In un'epoca come la nostra in cui pretendiamo l'ordine, la pulizia e nessuno vuole mettersi in gioco, io ho scelto da più di vent'anni di aprire le porte della mia casa e

accogliere la gente che mi vuole aiutare pregando con me e rendendo grazie al santo Patriarca attraverso il lavoro silenzioso di nove giorni, tanto faticosi quanto produttivi. Nella mia tavolata, tutto ciò che è a disposizione viene fatto a mano, anche le bucce dei cannoli, i bigné e qualsiasi altra pietanza. Aprendo le porte della mia casa voglio onorare Dio e simbolicamente vuole essere un segno dell'apertura del mio cuore.

Nella sua tavola cosa viene presentato?

Io tengo molto alla tradizione senza curarmi affatto della bellezza o della sontuosità. I cibi presenti sulla mia tavolata sono i buccellati di mandorle e fichi, le crostate di mele, fragole e arance, le torte al cioccolato, alla crema, alla ricotta, le sfingie, le frittelle i cannoli, i tartufi, il baccalà e le varie frittate di verdure.

Quanto pane era presente sulla sua tavolata quest'anno?

Dai cento ai centoventi chili.

Ha mai pensato di sospendere questa tradizione?

L'ho pensato una volta a causa della stanchezza, ma poiché ho promesso di farla fino a quando san Giuseppe mi dà la provvidenza, farò di tutto per rendermi utile. È una tradizione che ho ereditato da mia madre che è molto devota a San Giuseppe e che tanti anni fa promise la tavolata in seguito alla malattia di un mio fratello.

Una volta che la tavolata è pronta cosa succede?

La tavolata dopo essere stata allestita, viene aperta alla visita del pubblico la sera del 18 marzo, dopo che è stata benedetta dal sacerdote. Poi il giorno della festa, il 19 alle 9 di mattina ha inizio la tradizionale preghiera a porte chiuse. Quindi ha inizio il pranzo della “Sacra Famiglia”: una bambina non ancora quattordicenne che rappresenta la Madonna,

un bambino che rappresenta Gesù bambino e un uomo anziano che impersona san Giuseppe. Nel passato i personaggi venivano scelti tra la gente più povera e a loro tutt'oggi è riservato l'ultimo gradino della tavolata. Oggi vengono scelti i più “poveri in spirito”. Quando poi termina il pranzo della “Sacra Famiglia” vengono aperte le porte e tutti possono gustare il cibo presente sulla tavola. Io personalmente quando finisce il cibo recito la preghiera tradizionale del “Sacro Manto” in ginocchio e rendo grazie a Dio.

Maria Luisa Spinello.



Latte materno

Nei giorni subito dopo il parto, la mammella secerne una sostanza che è chiamata colostro. Si tratta di un liquido viscoso e giallastro ricco di proteine e di sali e scarso di carboidrati e grassi. La secrezione del colostro precede la secrezione del latte vero e proprio. Il colostro offre al nascituro circa 500-800 calorie/litro ed è ricchissimo d'anticorpi come le antitossine antidifteriche e tetaniche, antispreptolisine e antistafilolisine, anticorpi contro i virus ad esempio come quello del morbillo. Il colo-

stro contiene numerosi enzimi ed è ricco di provitamina A (carotene), che ne determina il caratteristico colore giallastro, e di vitamina E. Inoltre il colostro sembra avere un effetto di blando lassativo che andrebbe a facilitare l'espulsione del meconio. Verso il X giorno dal concepimento la secrezione della mammella dà un latte detto “maturo”. Il sapore del latte è dolce perché è ricchissimo di lattosio (60 per mille); il latte umano è il più dolce e il più digeribile di tutti gli altri latte. Il latte offre al neonato 690 calorie/litro, mentre ha una bassa concentrazione di proteine (8,9 per mille) rispetto a quello di mucca (32 per mille) e a quello di capra (30 per mille). Il latte d'asina si avvicina più di tutti a quello umano con una

quantità di lattosio vicino al 60 per mille e un contenuto proteico di 16 per mille mentre il valore calorico è nettamente più basso (470 calorie/litro). Il siero del latte di donna è ricco d'albumina e di lattoferrina ed è ricco d'anticorpi (Ig A, Ig G e Ig M). La quantità di proteine non è influenzata dall'eventuale ipoalimentazione della nutrice. Con l'alimentazione materna si dà al nascituro una buona quantità d'amminoacidi necessari alla sua crescita ed è di grande importanza l'apporto di quelli “essenziali”. Il contenuto di grassi varia tra il 37-40 per mille tale contenuto varia dalla dieta più o meno grassa della nutrice, inoltre la quantità dei grassi è minima all'inizio poppata ed aumenta progressivamente durante la

suzione. Questi grassi sono rappresentati maggiormente da grassi “insaturi” mentre i “saturi” sono contenuti in più piccola quantità. Diverso è il rapporto nel latte di mucca dove a prevalere sono i grassi detti “saturi” con ciò si può affermare la superiore qualità del latte materno anche per quanto attiene l'apporto lipidico. Per il dosaggio casalingo dei grassi nel latte materno si può usare, in maniera semplice, il lattobutirrometro di Marchand. Per finire, il latte materno è ricco di minerali, enzimi e vitamine soprattutto la vitamina A, la vitamina E e la vitamina PP scarse nel latte di mucca.

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

rubrica a cura del dott. Rosario Colianni
rosario.colianni@virgilio.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

FILOSOFIA L'ordine del Carmelo di Enna a vita pubblica con un colloquio di studio su Edith Stein

“Esistenza, verità e bellezza”

Il 12 marzo presso l'Università Kore di Enna ha avuto luogo un "Colloquio di studio" su Edith Stein proposto dall'Ordine del Carmelo teresiano ai giovani universitari e al mondo culturale ennese sulla complessa e ricca personalità della Stein, ebrea, filosofa ed infine carmelitana scalza. Suor Teresa Benedetta della Croce - così il suo nuovo nome - visse fino al 9 agosto del 1942 trovando la morte nel campo di concentramento di Auschwitz.

L'arduo compito è stato affidato alla regina di Cristiana Dobner, carmelitana scalza del monastero di Concenedo di Barzio (LC) intervenuta in videoconferenza con "Edith Stein: l'irruzione della Verità", e alle sue dirette collaboratrici Paola Ricci Sindoni, Lodovica Zanet e la giovane Michela Beatrice Ferri, dottoranda presso la cattedra di Estetica 2, dell'Università di Milano.

Quattro sguardi penetranti e molto competenti sulla vita della Carmelitana che hanno saputo intrattenere e affascinare i numerosissimi partecipanti per ben tre ore. Presenti il vescovo Pennisi e il rettore della Kore Salvo Andò entrambi



patrocinatori dell'evento. Difficile, anche per lo spazio giornalistico che occuperebbe il tratteggiare appena ciascuna delle quattro relazioni. Sinteticamente però possiamo accennare tratti essenziali della esperienza filosofico-speculativa della Stein.

Allieva e assistente del fondatore della fenomenologia, Edmund Husserl, aveva voluto applicare il metodo fenomenologico alle "emozioni" dell'uomo, e nella sua tesi di laurea sul "Problema dell'empatia" si era concentrata sul "soggetto". Con il termine empatia si traduce il tedesco Einfühlung, che viene spiegato dalla stessa Stein come una "esperienza sui generis", l'esperienza dello stato di coscienza altrui in generale, l'esperienza che un io in generale ha di un altro io a questo simile. "Empatia" è un sentire dentro, un patire dentro, è il sentimento che nasce e cresce all'interno di una comunità, un sentire insieme (con-sentire), provare con gli altri lo stesso sentimento (*Il problema dell'empatia*, Roma 1985).

Ciò che colpisce accostando la figura di Edith Stein è l'onestà intellettuale, la sete instan-

cabile di verità ("La sete della verità - diceva - era la mia sola preghiera"), sete che la conduce dapprima a seguire le lezioni di Husserl all'università di Gottinga e poi a rimanergli vicina come assistente all'università di Friburgo. Tutto l'orientamento del pensiero del maestro l'attira, in particolare l'affermazione capitale: "Ogni coscienza è coscienza di qualcosa", e la parola d'ordine: "ritornare alle cose". Alla scuola di Husserl la Stein impara a contemplare qualsiasi cosa senza preconcetti e questa apertura la farà gradualmente avvicinare alla fede e alla filosofia cattolica.

Dopo la conversione al cattolicesimo, nel 1921, Edith Stein si dedica allo studio della filosofia di Tommaso d'Aquino; scoprirà a poco a poco che anche per Tommaso il vero fondamento della conoscenza è l'incontro con la realtà creata, con il mondo delle cose. Ella non abbandonerà mai la sua "mentalità" fenomenologica, ed in virtù di questo atteggiamento è colpita dallo stile di ricerca di Tommaso, dalla sua capacità di ordinare, vagliare e paragonare, che da un lato rende libero chi ricerca di accettare i suggerimenti provenienti dalle fonti più diverse, e dall'altro non lo chiude nell'adesione ad un sistema. Edith Stein comprende l'importanza dell'incontro di questi due

mondi, quello della filosofia fenomenologica e quello della filosofia medievale e cerca una proposta di sintesi che pubblicherà nel 1929 con il saggio "La fenomenologia di Husserl e la filosofia di Tommaso d'Aquino, tentativo di confronto". E di tentativo si deve parlare sull'accostamento del pensiero di questi due grandi ricercatori della verità, molto distanti tra loro nel tempo, nei quali Ella ha saputo cogliere come entrambi "... sono profondamente convinti che un 'logos' agisce in tutto ciò che esiste, e che la nostra conoscenza è in grado di scoprire progressivamente una parte e ancora una parte di questo 'logos', se essa procede secondo la regola di una rigorosa onestà intellettuale". È tuttavia a proposito di questa ratio che le due vie divergono, come la Stein pone in evidenza nei suoi scritti: secondo Husserl "non esiste se non la ragione naturale" che nel campo della ricerca non ha confini, cioè una ragione" che avanza progressivamente verso la verità, ma senza mai raggiungerla appieno"; per Tommaso invece, "la verità nella sua totalità esiste": essa è la conoscenza divina che viene comunicata ad altri esseri secondo la loro capacità di comprensione e in modi diversi.

silvano.pintus@virgilio.it

IL LIBRO

Il dono di sé Accompagnamento spirituale per separati o divorziati fedeli al sacramento

di Maria Pia Campanella
Effatà 2006, pp. 112 € 9,50

Queste pagine sono state scritte da una sola mano e da tanti cuori... sposi separati e fedeli al sacramento



perché convinti che questo dono totale di sé non sia un'anacronistica imposizione della Chiesa, da accettare con rassegnata sopportazione, ma cammino di santificazione vissuto nel gioioso paradosso del Vangelo. Il libro, oltre ad offrire numerosi spunti di approfondimento e di riflessione sul tema della separazione, propone un vero e proprio cammino suddiviso in tappe per gruppi di persone che, vivendo la sofferenza della separazione dal coniuge, desiderino restare fedeli al sacramento del loro matrimonio. Tra le molte preghiere e meditazioni suggerite, una in particolare, il rito del rinnovo del sì, desta l'attenzione di molte diocesi anche al di fuori dell'Italia.

Maria Pia Campanella vive a Palermo, dove ha insegnato per molti anni matematica nelle scuole medie e superiori. Madre di tre figli, è separata, fa parte della Commissione diocesana della pastorale per la famiglia ed è referente per il gruppo di persone separate che fanno il cammino di fedeltà al sacramento. La sua esperienza è diventata stimolo e punto di riferimento per numerose diocesi italiane e straniere.

Riceviamo e pubblichiamo

Il compito della filosofia oggi

Queste considerazioni nascono da un commento che il prof. Dario Antiseri ha recentemente fatto sul quotidiano *Avvenire* al noto volume di Norberto Bobbio "Che cosa fanno oggi i filosofi?". A cent'anni dalla nascita del pensatore piemontese è assai utile rivisitare la sua posizione laica ma disponibile alle grandi domande della fede; perciò sono grato alle sue pacate considerazioni che invitano i cultori e i professionisti della filosofia ad una prudenza speculativa, ma ammoniscono, al tempo stesso a non desistere dallo stimolare e coltivare la fondamentale esigenza dell'uomo di porsi come problema a sé stesso per non ripiombare nell'indifferenza di un automatismo deterministico e in una illusione di onnipotenza pratica.

La scienza ha il vantaggio di sperimentare le cause oggettive che producono un certo fenomeno; è uno scire per causas e non per ipotesi verbali, è scienza cioè causalistica. Però essa riconosce il suo limite nel non saper dare dei fini agli eventi empirici che essa sperimenta. La filosofia invece ricerca, suggerisce, indica i fini degli accadimenti, però non può mostrarli praticamente ma solo dimostrarli logicamente.

Se già Wittgenstein aveva detto che pensare

davvero al senso della vita significa già pregare, Bobbio osserva che dopo gli scontati e dichiarati limiti della onesta scienza e quelli altrettanto evidenti della filosofia l'uomo rimane religioso; noi aggiungerei in consonanza con l'Antiseri che il rovello umano, il suo ritornante e angosciante domandarsi, il travaglio del suo pensiero-cuore esige a diritto la risposta da QUALCUNO che deve avere cura di lui sperduto nelle penombre del mistero. Il suo chiedere da sempre con una dolorante serietà esige, in nome dell'umana dignità che vale più di un diritto, un interlocutore intelligente e partecipe che non può essere solo il Supremo Creatore di universi, di funzioni matematiche e architetture genetiche. Se a un interlocutore umano si CONFIDANO i propri problemi non si può pretendere una risposta totale, ma solo ascolto al proprio smarrito domandare, da quell'ALTRO invece si invoca una parola convincente; questo non è più un "interrogare" ma un "rogare" in grazia della fede, commenta Dario Antiseri a proposito del pensiero di Norberto Bobbio e la fede è un atto così costitutivo dell'essere umano che nel secolo della negazione di Dio, dell'ateismo divenuto un cult sulla scia delle star dell'ateismo americano Richard Dawkins, Daniel Dennet e Harris, nonché dell'indifferenza morale e del rigetto del pio costume degli avi, è un atto - dicevamo - che rivela la

misura nostra a noi stessi e ci fa del nostro fondo imploranti per fede, mentre le scienze in vertiginosa crescita continuano ad aiutare ma non a risolvere il radicale problema dell'uomo.

Nel nostro tempo moralmente crepuscolare tocca quindi alla filosofia il compito di tenere almeno vive le grandi domande dell'uomo; un compito che sembrerebbe umile e riduttivo è invece assolutamente necessario: la filosofia deve rimanere una forte presidio a guardia di ciò che è essenzialmente umano anziché arrogarsi il ruolo presuntuoso di guida assoluta. Ad essa tocca un compito etico e civile. Il pensiero filosofico deve difendersi dall'onnivadenza del pensiero scientifico e naturalistico; questo trend sta prosciugando il campo della filosofia, denuncia Thomas Nagel; "questo atteggiamento che sa di riduzionismo toglie alla filosofia il doveroso compito di continuare a occuparsi dei temi umani più generali e alla portata di tutti".

SERGIO SCISCIOT
FILOSOFO E SCRITTORE

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina

Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo

via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 25 marzo 2009 alle ore 16.30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica
Tipografia Edizioni

via Alaimo 36/46
Caltanissetta
tel. 0934.25965

della poesia

Liliana Patti

Liliana Patti, nativa di Castellammare del Golfo è una bravissima e raffinata poetessa. È dirigente scolastico nella Scuola Media "Giuseppe Pitre" di Trapani dove ha cominciato la sua attività di docente. Ha pubblicato parecchie opere poetiche tra i quali "Era primavera" (1981), "Attraversando la vita" (1987), "Braccia nude" (1993), "Scampoli d'amore" (1997) e "I passi del tempo" (2007).

Dal 1972 ha partecipato a nu-

merosi concorsi letterari ottenendo lusinghieri successi. È anche animatrice e presidente del Concorso di poesia "Maria SS. di Custonaci" di Trappeto di Fraginesi.

Col suo raffinato lirismo, nella sua solitudine, riesce a rievocare la nostalgia di un tempo passato. Eppure la poetessa che ha l'animo pieno "di ricordi e di rimpianti" ha ancora un cuore che "spera in nuove/ emozioni/ per sentire vivo/ tutto il mio essere" e auspica il "bisogno di

ali di gabbiano/ e di una bianca nave/ per solcare/ placidi mari/ di speranza".

I passi del tempo

Vaga nell'aria
l'autunno
e raccoglie
in un vortice
il canto delle stelle.
Mentre squarcio
illusioni

odo nell'anima
i passi del tempo,
tra reti vuote
ed odori perduti.
Il giorno galoppa
con malinconia
tra volti lividi
o raggianti d'amore
mentre si perde nell'aria
il respiro della luna.

Ho atteso invano

Io so chi sei

e dove stai
perduta felicità
ma pur cercandoti
ti neghi al mio desio.
Nelle magiche notti di luna
ho atteso la profondità
della notte
per chiederti
quante lune ancora
avrei dovuto attendere.
Ma nel chiarore della notte
ho atteso invano
una tua risposta.

a cura di Emanuele Zuppardo

ANTIMAFIA Presente Crocetta e una rappresentanza di studenti

Gela a Napoli con Libera

Sabato 21 marzo a Napoli hanno marciato in 150 mila, tra giovani, pensionati e lavoratori per la quattordicesima giornata della Memoria delle vittime delle mafie. È il bilancio di Libera, l'associazione promotrice, che ormai da tredici anni organizza l'evento. I partecipanti hanno accolto l'invito di don Luigi Ciotti e dei familiari delle 900 vittime di tutte le mafie, per giurare il loro impegno contro tutte le organizzazioni criminali. Hanno gridato il loro no alla mafia. Hanno detto no a ogni forma di violenza.

Oltre due chilometri e mezzo di percorso, sul lungomare di Napoli. I nomi di magistrati, imprenditori, sacerdoti, uomini delle forze dell'ordine, giornalisti, esponenti politici, giovani e donne caduti per mano delle organizzazioni criminali sono stati scanditi nel corso di tutto il corteo. In testa i 480 familiari delle vittime della criminalità organizzata che, con al petto le foto dei loro cari scompar-



si, sono giunti da ogni parte d'Italia dalle varie città con i rispettivi sindaci.

Anche Gela era presente con una rappresentanza di giovani studenti e con il suo sindaco Rosario Crocetta che da anni lotta contro la criminalità organizzata, e per questo motivo vive sotto scorta: "Stiamo lavorando seriamente per cercare di cambiare la nostra città. Oggi Gela, affer-

ma Crocetta, è vista come esempio, perché riconoscono che nella nostra città si lotta contro Stidda e Cosa Nostra". Per Crocetta la manifestazione di Napoli rappresenta "un grande segnale di speranza e di fiducia, la dimostrazione che si può andare avanti nella battaglia contro la criminalità organizzata".

Gli ha fatto eco l'appello di don Luigi Ciotti che nel ringraziare i tantissimi giovani presenti in piazza e al corteo ha chiesto a tutti di impegnarsi nella guida dei ragazzi alla legalità, lanciando forte e chiaro un messaggio alla classe politica "di agire in maniera seria, credibile, attenta e soprattutto veloce". Al centro del lungo corteo si faceva notare lo striscione geleso in cui c'è scritto "Noi non abbiamo paura", un messaggio importante da parte dei giovani che sono il futuro della società.

Giuseppe Fiorelli

VITA CONSACRATA Il 25 marzo 2008 nasceva in diocesi questa forma di vita consacrata

Ordo virginum... un anno dopo

Nasceva un anno fa nella nostra diocesi, l'Ordo Virginum, la nuova forma di vita consacrata di cui lo Spirito Santo ha voluto arricchire la sua Chiesa negli ultimi tempi. È la riscoperta della più antica delle vocazioni femminili: erano così consacrate S. Agata e S. Lucia, insieme ad una numerosa schiera di altre donne. Le donne consacrate oggi nell'Ordo Virginum sono caratterizzate da una strana "normalità", che le fa vivere profondamente radicate nel contesto della propria comunità cristiana ordinaria (parrocchiale e diocesana) e nel contesto della realtà sociale e lavorativa, condividendo nella quotidianità i problemi e le situazioni di ogni persona comune.

Come spiega il rito di consecrazione "amano tutti e prediligono i poveri, li soccorrono secondo le loro forze, curano gli infermi, insegnano agli ignoranti, proteggono i fanciulli, aiutano i vecchi, consolano le vedove e gli afflitti". Non hanno un ministero specifico nella Chiesa fuorché l'essere vergini sposate nel mondo, segno visibile della Chiesa-Sposa che attende la venuta di Gesù-Sposo. A Maria santissima, la Vergine-Sposa si ispirano e si affidano, per questo le nostre prime tre consacrate Anna De Martino, Maria Caccamo e Paola Dimarco, hanno desiderato essere consacrate con "solenne rito nuziale a Cristo" proprio il 25 marzo, festa del grande "Sì".

L'Ordine delle Vergini costi-

tuisce una particolare espressione di vita consacrata, rifiorita nella Chiesa dopo il Concilio Vaticano II (*cfr Esort. Ap. Vita consecrata*, 7). Le sue radici, però, sono antiche; affondano negli inizi della vita evangelica quando, come novità inaudita, il cuore di alcune donne cominciò ad aprirsi al desiderio della verginità consacrata: a quel desiderio cioè di donare a Dio tutto il proprio essere che aveva avuto nella Vergine di Nazaret e nel suo "sì" la prima straordinaria realizzazione. Il pensiero dei Padri vede in Maria il prototipo delle vergini cristiane ed evidenzia la novità del nuovo stato di vita a cui si accede per una libera scelta d'amore." Alla scuola di Maria ogni consacrata impara a pronunciare

quotidianamente il proprio piccolo sì, come ha ben sottolineato il Convegno nazionale svoltosi a S. Giovanni Rotondo nei giorni 23-27 agosto 2008, dal tema: "Dall'Eucarestia al quotidiano, con Maria donna del grande Sì".

Il quotidiano, inteso come incarnazione, vissuto nello stile della sinodalità diventa il criterio di verità di ogni vocazione, in particolar modo nell'Ordo Virginum, come hanno approfondito i due Convegni regionali svoltisi a Troina (22-23 Novembre 2008) e Ragusa (14-15 Marzo 2009). La gioia di incontrarsi, di pregare insieme, di condividere dubbi e conquiste hanno dato vita a questi molteplici incontri regionali, nazionali ed internazionali!

segue dalla prima

maturava la sua vocazione sacerdotale nel seminario di Piazza Armerina e ospite di quello di Palermo. Con grande spirito di sacrificio ha conciliato l'impegno negli studi teologici alla Facoltà teologica di Sicilia e il suo ministero presbiterale con l'attività di docente nella scuola statale dove ha insegnato fino a qualche mese fa nell'Istituto Tecnico Industriale di Piazza Armerina rivelando le sue doti di ottimo educatore. Da diacono il 18 ottobre 1997 veniva nominato assistente zonale dell'Agesci, ministero che ha mantenuto fino all'ultimo con passione anche come assistente regionale della stessa associazione. Ordinato presbitero nella Cattedrale di Piazza Armerina il 18 aprile 1998 il giorno dopo è stato nominato vicario parrocchiale della parrocchia di S. Francesco e cappellano delle suore della Sacra famiglia di Spoleto.

La sua personalità è stata caratterizzata da molte virtù umane e cristiane apprese nello scoutismo: equilibrio e serenità interiori, lealtà e trasparenza, senso di responsabilità e abnegazione, disponibilità e generosità nel più cordiale servizio al prossimo; mitezza e umiltà, frugalità e spirito di distacco dai beni e dalle vanità terrene, discrezione e affetto sincero manifestato con i fatti.

La carità pastorale lo ha fatto prossimo a tutti nella stima e nell'attenzione a ciascuno, soprattutto ai suoi ragazzi tra i quali ha voluto trascorrere gli ultimi giorni della sua esistenza terrena in quella che considerava la sua "casa", tra i suoi libri, le immagini sacre e i cimeli dello scou-

tismo. Ha lottato in questi ultimi mesi contro la malattia e fino all'ultimo, nonostante la fragilità della sua salute, non si è risparmiato compiendo il servizio della direzione spirituale e del ministero del sacramento della riconciliazione che ha caratterizzato il suo sacerdozio.

Nella sua omelia il vescovo, dopo aver tracciato il profilo biografico di don Carmelo, ha citato alcuni suoi scritti: la sua domanda per entrare il Seminario nel settembre 1991, "già dai primi anni - scriveva - ero un innamoratissimo del Signore... avevo letteralmente preso la "cotta" per il mio Signore... in quest'ultimo scorcio di vita che il Signore mi vorrà donare voglio essere il fratello di tutti, disponibile ad offrire ciò che sono e ciò che ho a tutti, in primo luogo al Signore, voglio amare, soltanto amare, amare ad oltranza, malgrado i miei limiti...".

Scriveva il 3 marzo 1994: "Il mio sì non può che passare dalla consapevolezza che già Tu per primo mi ami e mi conduci al tuo pascolo, perché io sono e rimango tua pecorella, ancor prima di essere pastore delle tue pecorelle... Signore Tu sai che io ti amo. Pur nelle difficoltà e nelle debolezze, nei tradimenti e nelle infedeltà, Signore tu sai che io ti amo. Fa o Signore che io, innamorato

di te, possa crescere in questo amore; che io possa vivere di questo amore e annunziarlo ai fratelli, testimoniando con la vita". Il 19 febbraio del 1998 scriveva a mons. Cirrincione: "eccomi qui a mettere la mia vita nelle mani del Signore, in modo assoluto e definitivo... Non c'è più l'euforia dei primi anni di innamoramento, c'è invece la serena forza dell'amore, reso adulto dai colpi della vita...".

Massimiliano Aprile

Conoscere l'altro di Alberto Maira

Le Chiese di Cristo strumentali

Le Chiese di Cristo "strumentali" si staccano dai Discipoli di Cristo nel 1924 sotto la spinta del Cincinnati Bible Seminary. Oggi sono in espansione grazie a un numero record di missionari in proporzione al numero dei membri; attualmente, solo negli Stati Uniti si contano 5.488 Chiese con circa un milione e mezzo di membri. Le Chiese "strumentali" gestiscono 36 college e università.

Indipendentemente dalle Chiese di Cristo non strumentali, chiamate dalle Chiese strumentali "Chiese di Cristo (a cappella)", durante la II guerra mondiale nascono in Puglia prima, e nel Lazio poi, le prime Chiese di Cristo (strumentali) per opera di un missionario americano di nome Guy W. Mayfield (1909-1984) venuto in Italia nell'ottobre del 1943 durante la guerra come capitano cappellano militare. Nel 1943-1945 Mayfield fonda, con l'aiuto di Giuseppe Settembrini della Società Biblica Britannica, i primi gruppi "strumentali" in provincia di Brindisi. Nel 1949 nasce l'Istituto Biblico di Bari, che ha breve durata ma forma i primi insegnanti biblici. Sorgono le comunità di Terracina, Fondi (Latina) e Ciampino (Roma). Le Chiese di Cristo (strumentali) contano oggi circa venti comunità. Attualmente, sotto la direzione di Giuseppe Neglia, è stampato il trimestrale *Officina di Restaurazione* che, tra l'altro, traduce in italiano articoli delle più importanti riviste delle Chiese di Cristo statunitensi, sia strumentali sia "a cappella". Le Chiese di Cristo strumentali sostengono che il silenzio di Dio è sinonimo di libertà del credente nell'esercizio della sua libera volontà in assenza di esplicita proibizione o ordine divino; in questo senso adottano una posizione favorevole all'uso degli strumenti musicali diversa da quella delle Chiese di Cristo maggioritarie e - naturalmente - non condivisa da queste ultime, le quali interpretano al contrario la Bibbia e la storia della Chiesa apostolica nel senso di un divieto della musica strumentale. In Italia, generalmente, le Chiese di Cristo "strumentali" si astengono dal fare uso degli strumenti in presenza di fratelli che appartengono alle Chiese di Cristo.

Alcune Chiese di Cristo mantengono discreti rapporti di collaborazione con le Chiese strumentali. Negli anni 1970-1980 un ruolo molto importante nei rapporti di fratellanza era stato assunto dalla Scuola Biblica di Firenze, dove anche numerosi studenti "strumentali" andavano a studiare. Tuttavia, la *Directory* delle Chiese di Cristo Europee, ha escluso dall'indirizzario sia le Chiese strumentali sia quelle anti-istituzionali. In questi ultimi anni, l'insegnante della Chiesa di Cristo strumentale di Lecce, il già citato Giuseppe Neglia sta organizzando dei "Forum di Restaurazione" sull'unità della Chiesa cui prendono parte come relatori e partecipanti anche membri di alcune Chiese di Cristo "a cappella". Negli Stati Uniti analoghi *forum*, che mettono in contatto esponenti "strumentali" con esponenti di Chiese di Cristo che rifiutano l'uso degli strumenti musicali, si tengono da diciannove anni.

Dal 1991, prima attraverso un corso biblico per corrispondenza, e in seguito con viaggi missionari e umanitari e invio di missionari la Chiesa leccese, sotto la direzione di Giuseppe Neglia, opera in Albania. Attualmente sono operative due cliniche mediche, a Durazzo e in Kosovo. Recentemente sono arrivate quattro giovani coppie statunitensi, che saranno utilizzate per un programma di testimonianza nel centro-nord Italia con la creazione di nuove comunità in un'area geografica completamente nuova per il Movimento di Restaurazione. In Sicilia, gruppi di questa Chiesa sono presenti nelle provincie di Agrigento, Catania, Enna, Messina, Palermo, Siracusa.

amaira@tele2.it

dagli Erei

Settegiorni

al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

diverso dagli altri

Agli abbonati vecchi e nuovi Settegiorni regala una copia del libro

"Guida essenziale alla Sacra Bibbia"

L'Abc per avvicinarsi al Libro dei libri di Pietro Principe della Libreria Editrice Vaticana. "Uno strumento semplice e accessibile per familiarizzarsi con la Bibbia".

Invia € 30,00 sul conto corrente postale n. **79932067** intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo ~ via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina